



Libri e biblioteche com'è difficile amare la lettura

GIANLUIGI BOVINI

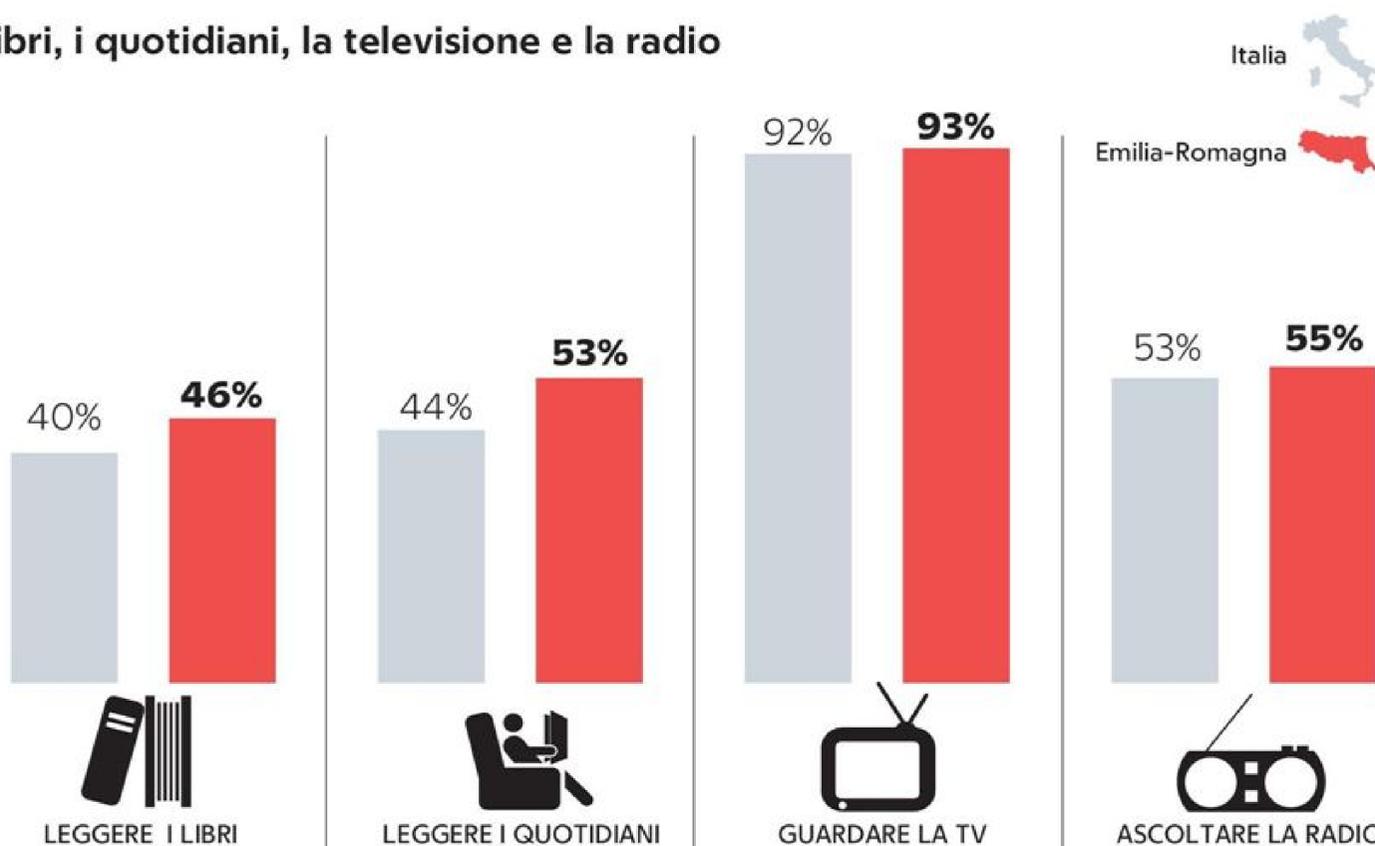
In Italia solo il 15% della popolazione frequenta le biblioteche pubbliche e quasi il 30% delle famiglie possiede meno di 10 libri. In Emilia-Romagna i dati sono migliori, ma anche nella nostra regione una quota prevalente della popolazione legge poco. Ulteriori informazioni su questo importante aspetto, decisivo nella formazione del capitale umano, vengono offerte dall'indagine Istat sulla produzione e la lettura di libri e giornali. Partiamo dal settore editoriale: nel 2016 sono stati censiti in Italia oltre 1.500 editori attivi, prevalentemente di piccole e medie dimensioni. Le opere pubblicate sono state quasi 61.200 con un numero

complessivo di copie stampate pari a circa 129 milioni. Si registra un costante e progressivo sviluppo del digitale: nel 2016 il 36% delle opere pubblicate (circa 22.000 titoli) è stato proposto al pubblico anche sotto forma di e-book. A questa rilevante produzione editoriale si associa purtroppo una tendenza alla flessione del numero di lettori di libri. Nel 2017 le persone con più di 5 anni che dichiaravano di avere letto almeno un libro per motivi non strettamente scolastici e professionali erano solamente il 41% del totale (34% fra i maschi e 47% fra le donne). Il forte divario di genere si manifesta ormai da molti anni e nel recente periodo si osserva un calo della propensione alla lettura fra i giovani. Evidenti sono anche

le disuguaglianze sociali ed economiche fra i lettori: in particolare il livello di istruzione continua a essere un elemento fortemente discriminante, con percentuali di abitudine alla lettura attorno al 75% fra i laureati e inferiori al 25% fra chi possiede al più la licenza elementare. A livello territoriale la lettura risulta più diffusa nelle regioni del Nord-Ovest e del Nord-Est e i valori si accentuano nei comuni che sono al centro di un'area metropolitana. Per i bambini e i ragazzi la propensione alla lettura è fortemente condizionata dall'ambiente familiare. Vediamo come si colloca l'Emilia-Romagna nel contesto nazionale su questi fenomeni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri, i quotidiani, la televisione e la radio



FONTE: INDAGINE ISTAT 2017 SU "STATISTICHE CULTURALI"

centimetri

BARACCANI GOMME
 SERVIZIO CLIENTI COMPRESO
 SERVIZIO ASSISTENZA STRADALE
 SERVIZIO ASSISTENZA IN CASO DI GUASTO
 SERVIZIO ASSISTENZA IN CASO DI INCIDENTO
 40022 Castelnuovo di Reno (BO)
 Tel. +39 051 471000

Peso: 30%



Piccolo è bello le case editrici in Emilia-Romagna

Nella nostra regione nel 2016 sono state pubblicate 5.398 opere librarie: in 217 casi si trattava di libri scolastici, in 231 di opere destinate ai ragazzi e in larga prevalenza (4.950 casi) di libri di natura varia per adulti. La tiratura complessiva di questa produzione editoriale regionale è stata di oltre 6,5 milioni di copie. I libri pubblicati nella città metropolitana di Bologna sono stati 2.638, con una tiratura di quasi 2,6 milioni di copie. Gli editori attivi in regione nel 2016 erano 135 (di cui 74 piccoli, 46 medi e 15 grandi). Nella città

metropolitana di Bologna sono stati invece censiti 46 editori attivi (di cui 26 piccoli, 12 medi e 8 grandi). Si conferma una struttura caratterizzata da una presenza prevalente di case editrici di piccole e medie dimensioni.

L'analisi

Gianluigi Bovini, già dirigente dell'ufficio statistico del Comune di Bologna, analizza ogni settimana per Repubblica i dati demografici, sociali ed economici della città metropolitana e della nostra regione.



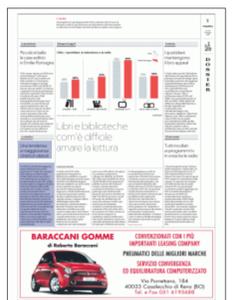
Peso: 7%



Una tendenza a maggioranza di lettori deboli

Nel 2016 in Emilia-Romagna la quota delle persone in età superiore a 5 anni che avevano letto almeno un libro negli ultimi dodici mesi per motivi non strettamente scolastici o professionali era del 46%. Nella nostra regione si leggeva di più e il divario rispetto alla media nazionale era di oltre cinque punti percentuali. Fra le persone che leggevano il 43% dichiarava di avere letto fra 1 e 3 libri (lettori deboli), mentre la quota di chi aveva letto almeno dodici libri in un anno (lettori forti) era del 15%. La graduatoria

era aperta dalla Provincia autonoma di Trento (55% di lettori) e chiusa dalla Calabria (25%). La nostra regione si collocava a metà classifica, con valori inferiori alle altre realtà settentrionali.



Peso: 5%



I quotidiani mantengono il loro appeal

L'Istat stima anche l'abitudine alla lettura dei quotidiani fra le persone con più di cinque anni. In Italia le persone che leggono i giornali almeno una volta a settimana nel 2016 erano il 44%, gli individui che consultavano i quotidiani almeno cinque volte a settimana erano il 35% nel 2016, con una diminuzione al 32% nel 2017. I dati relativi al

2016 sono disponibili anche a livello regionale ed evidenziano per l'Emilia-Romagna una situazione migliore: i lettori da almeno una volta a settimana erano il 53% (nove punti percentuali più della media nazionale), mentre i lettori da almeno quattro volte a settimana erano il 40% a fronte di una media italiana del 35%.



Peso: 5%



Tutti incollati ai programmi tv in crescita le radio

L'Istat fotografa anche l'utilizzo della televisione e della radio. In Italia nel 2016 guardava la tv il 92% degli individui in età di almeno tre anni e fra questi quasi l'87% seguiva le trasmissioni tutti i giorni. Le persone che sempre nel 2016 ascoltavano la radio erano il 53% e la quota degli ascoltatori assidui raggiungeva il 60%. In Emilia-Romagna la situazione nel 2016 era

sostanzialmente analoga a quella nazionale: il 93% degli individui guardava la tv e gli spettatori assidui toccavano quota 88%. Lievemente migliori a livello regionale anche i dati sull'ascolto della radio: nel 2016 gli utilizzatori occasionali erano il 55% (due punti in più del valore italiano) e la percentuale degli ascoltatori più fedeli saliva al 61%.



Peso: 5%